

INTERVENTO

## Fase 2: priorità al cuneo fiscale

di **Enrico Giovannini**

**A**lla base del "decreto lavoro" approvato dal Governo c'è un progetto per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, rendendolo più giusto e inclusivo, per evitare la dispersione del capitale umano dovuto all'inattività, per aiutare tutte le

persone, non solo i giovani, a lavorare coerentemente con le proprie aspirazioni, per reimpiegare il prima possibile chi perde il lavoro e offrire nuove possibilità a chi vuole avviare una propria impresa.

Continua ► pagina 2



# Sviluppo del capitale umano e riduzione del cuneo fiscale

di **Enrico Giovannini**

► Continua da pagina 1

**O**vvviamente, pensare che tutti questi obiettivi possano realizzarsi solo grazie ad un decreto è pura illusione, ma questo intervento legislativo può sostenere la ripresa attesa per la fine dell'anno.

Il drammatico problema occupazionale che l'Italia si trova ad affrontare è reso evidente dai dati dell'Istat: abbiamo 3 milioni di disoccupati e 3 milioni di persone che non hanno un lavoro e non lo cercano, ma si dichiarano immediatamente disponibili a lavorare. Di questi 6 milioni di persone, 1,6 milioni sono giovani tra i 18 e i 29 anni. Dei circa 3 milioni di occupati nella stessa fascia di età, 1,6 hanno un contratto a tempo indeterminato, circa un milione ha contratti temporanei e sono mezzo milione i lavoratori indipendenti (sono in minima parte imprenditori).

Tra il 2008 e il 2012 l'occupazione totale è diminuita di circa mezzo milione di unità, quella dei 15-24enni di oltre settecentomila. Nel 2012 il tasso di disoccupazione giovanile è stato del 35,3% a livello nazionale, del 46,9% nel Mezzogiorno e del 23,9% nel Nord. Infine, 2,2 milioni di giovani non studiano, non

## IMPEGNO COMUNE

Istituzioni e imprese sfruttano ogni occasione compresa l'Expo 2015 per una ripresa ad alta intensità di occupazione

lavorano e non sono in formazione (Neet): il costo annuo in termini di capitale umano perso è di circa 25 miliardi.

Questi dati, al di là dei vincoli europei che destinano i fondi ai soli giovani "svantaggiati" fino a 29 anni, spiegano perché il Governo abbia deciso di orientare le poche risorse disponibili soprattutto (ma non esclusivamente) sui giovani e sulle regioni del Mezzogiorno. Ma il filo conduttore che passa attraverso l'intero decreto è lo sviluppo del capitale umano e il sostegno all'occupazione per tutte le fasce di età.

Per i giovani fino a 29 anni ci sono: incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato su tutto il territorio nazionale o per la trasformazione di contratti a termine in uno a tempo indeterminato, a patto che ciò comporti un aumento complessivo dell'occupazione (potenzialmente circa 100.000 posti aggiuntivi); il rifinanziamento della legge per l'imprenditoria giovanile e per progetti promossi da giovani nel settore non-profit (circa 15.000 persone interessate); oltre 80.000 borse di tirocinio lavorativo per giovani Neet residenti nel Mezzogiorno, circa 3.000 tirocini nelle amministrazioni delle prese e studenti; estensione dell'alternanza scuola-lavoro per gli studenti degli istituti professionali, così da favorire l'occupabilità.

Altre misure del decreto riguardano invece lavoratori di tutte le età: l'istituzione di un incentivo per favorire assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati; è stato eliminato il limite di 35 anni

di età per costituire le società semplificate a responsabilità limitata, con rilevanti vantaggi economici per chi vuole intraprendere una nuova attività; è stato ripristinato il limite di reddito sotto il quale lo svolgimento di un'attività lavorativa non comporta la perdita dello stato di disoccupato, così da far emergere il lavoro nero e mantenere attive le persone anche durante il periodo di disoccupazione.

Molte delle misure contenute nel decreto lavoro corrispondono a quelle che da anni ci sollecitano le organizzazioni internazionali e gli esperti del settore. A questo si aggiunga che le stesse Regioni potrebbero potenziare la portata del provvedimento, destinando fondi propri per gli incentivi all'occupazione, i tirocini, ecc.

Lo sviluppo del capitale umano si fa anche proteggendo i lavoratori i più deboli. Per questo il decreto prevede: l'aumento della flessibilità in entrata per i contratti a tempo determinato e per altre forme contrattuali che possono aiutare le imprese ad assumere in questa fase di incertezza, ma fissando alcuni limiti per evitare abusi; l'aumento da 2 a 22 milioni del fondo per incentivare l'assunzione delle persone con disabilità; l'estensione anche ad altre categorie di lavoratori delle norme contro le cosiddette "dimissioni in bianco". Infine, dopo le semplificazioni burocratiche introdotte nel "decreto del fare", si prevede che i requisiti di igiene, salute e sicurezza valgano verso tutti i lavoratori e che siano adeguate all'inflazione le ammende per sanzioni in casi di mancato rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro.

Queste misure, e le molte altre contenute nel decreto, rappresentano solo il primo passo di una strategia più ampia che ora può beneficiare non solo delle maggiori risorse stanziate dall'Unione europea, ma anche della flessibilità di bilancio derivante dalla chiusura della procedura "deficit eccessivi". Per questo, nei prossimi mesi si procederà alla definizione del secondo intervento a favore del lavoro e del capitale umano, nel quale si rafforzerà anche il sistema pubblico per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e si valuterà come intervenire per ridurre il cuneo fiscale. Come i partner europei hanno accolto la proposta italiana di mettere la lotta contro la disoccupazione e l'inattività al centro dell'azione politica, è altrettanto indispensabile che anche in Italia tutti i soggetti economici e sociali assumano un medesimo impegno. Imprese, istituzioni pubbliche e private, fondazioni e altre istituzioni filantropiche, parti sociali devono tutte contribuire a questo sforzo, sfruttando tutte le occasioni, compresa l'Expo del 2015, per assicurare che la ripresa economica sia ad alta intensità di occupazione, fin dal suo inizio. Il Governo continuerà a fare di tutto perché questo obiettivo si realizzi, anche per attenuare l'incertezza che oggi colpisce tante famiglie e tante imprese italiane, e così stimolare un nuovo ciclo di consumi e investimenti. Non è ottimismo a tutti i costi: è già successo nella nostra storia e può succedere di nuovo.

*Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali*

## IL DECRETO

Il provvedimento varato dal governo fornisce sostegno all'occupazione per tutte le fasce d'età

**DOPPIO BINARIO**



**Il decreto lavoro**

■ Il Consiglio dei ministri ha varato il 26 giugno un decreto che mette sul piatto del "lavoro" una dote di 1,5 miliardi (soprattutto per le decontribuzioni per le assunzioni di giovani under 29) e introduce più flessibilità nei contratti a termine

**I fondi europei**

■ Il vertice che si è chiuso venerdì scorso a Bruxelles ha dato il via libera a 8 miliardi contro la disoccupazione giovanile (di cui 6 nel biennio 2014-2015): 1,5 mld all'Italia